

2 Domenica del Tempo Ordinario - A



Antifona d'Ingresso

A te si prostri tutta la terra, o Dio. A te canti inni, canti al tuo nome, o Altissimo. (Cf. Sal 65,4)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Padre, che per mezzo di Cristo, Agnello pasquale e luce delle genti, chiami tutti gli uomini a formare il popolo della nuova alleanza, conferma in noi la grazia del Battesimo, perché con la forza del tuo Spirito proclamiamo il lieto annuncio del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

(Is 49, 3. 5-6)

Dal libro del profeta Isaia.

Il Signore mi ha detto:

«Mio servo tu sei, Israele,
sul quale manifesterò la mia gloria».

Ora ha parlato il Signore,
che mi ha plasmato suo servo dal seno materno
per ricondurre a lui Giacobbe
e a lui riunire Israele

- poiché ero stato onorato dal Signore
e Dio era stato la mia forza

- e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo
per restaurare le tribù di Giacobbe
e ricondurre i superstiti d'Israele.

Io ti renderò luce delle nazioni,
perché porti la mia salvezza
fino all'estremità della terra».

Salmo 39 (40)

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: "Ecco, io vengo".

"Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo".

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

Seconda Lettura

(1 Cor 1, 1-3)

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Alleluia, alleluia.

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;
a quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio.

Alleluia.

Vangelo

(Gv 1, 29-34)

Dal vangelo secondo Giovanni.

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Sulle Offerte

Concedi a noi tuoi fedeli, o Padre, di partecipare con viva fede ai santi misteri, poiché ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Davanti a me hai preparato una mensa; e il mio calice trabocca. (Sal 22,5)

Oppure:

Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha per noi. (1Gv 4,16)

*A

Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! (Gv 1,29)

Dopo la Comunione

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché saziati dall'unico pane del cielo, nell'unica fede siamo resi un solo corpo. Per Cristo nostro Signore.

Questione di sguardo



In questa seconda domenica che apre il Tempo Ordinario, la liturgia ci fa un dono speciale. Nelle prossime domeniche ci accompagnerà il Vangelo di Matteo, ma oggi iniziamo il nuovo tempo liturgico con l'evangelista Giovanni. Ci troviamo proprio all'inizio del suo Vangelo, nelle pagine che seguono lo stupendo Prologo. Veniamo inseriti nel cuore di un testimone: Giovanni il Battista. Di fatto ci troviamo all'interno di un secondo prologo, che questa volta si esprime in forma narrativa: ci viene raccontata una storia. L'evangelista però non ci racconta ancora quello che fa Gesù, ma l'attenzione è rivolta a ciò che il Battista vede di Gesù. L'unica azione che fa Gesù direttamente è "venire verso di lui". Già questo ci basterebbe, prima di essere l'agnello di Dio e il Figlio di Dio, come ascolteremo nei versetti che seguono, Gesù è colui che viene verso di noi. Secondo il racconto di Giovanni, questo "venirci incontro" è la prima cosa che il Battista vede di Lui. Solo dopo aver visto questo può indicarlo come l'agnello di Dio: "ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo". Questo versetto cattura l'attenzione di noi che ascoltiamo perché evoca al nostro ricordo eventi e circostanze diverse. Subito ci viene in mente l'Antico Testamento: l'agnello pasquale di cui leggiamo in Esodo 12, ma anche il riferimento al canto del servo sofferente in Isaia 53, dove il messia ci viene

presentato come *“l’agnello mansueto che viene condotto al macello”* (Is 53,7). L’altro “luogo” che evoca per noi questa parola è la celebrazione eucaristica. Questo secondo “luogo” ci consegna una chiave di lettura molto bella perché, come Giovanni vede Gesù e crede che egli è “l’agnello di Dio”, così anche noi, che in quel momento nell’eucarestia vediamo un pezzetto di pane, proclamiamo e crediamo che è il Signore e salvatore dicendo: “O Signore, non son degno di partecipare alla tua mensa, ma di soltanto una parola ed io sarò salvato”. Come Giovanni, quindi, crediamo che Gesù, agnello di Dio, è colui che può salvarci, che toglie il peccato del mondo.

Questa frase del Battista, apre poi un collegamento con un altro momento della vicenda storica di Gesù: la sua passione e glorificazione (che per l’Evangelista coincidono). Se la vita pubblica di Gesù comincia con la testimonianza di Giovanni: *“Ecco l’agnello di Dio”*, questa stessa si conclude con un’altra testimonianza, questa volta di Pilato: *“Ecco l’uomo”*, come sigillo del fatto che solo sulla croce si compirà l’identità piena di Gesù, uomo-Dio.

Quello che affascina della testimonianza del Battista è la sua fede: egli ha creduto pur senza vedere, ha creduto a quel compimento senza averlo visto. Per due volte in pochi versetti dice: *“io non lo conoscevo”*, eppure agisce, e quest’azione glielo rivela. Giovanni si fida, si fida di una parola che non viene da lui, si fa voce di una Parola altra di cui non vedrà mai gli esiti (Giovanni muore prima di Gesù). Ciò che sorprende è che questa fiducia cambia il modo di guardare le cose. Nel v. 29 Giovanni vede Gesù venire verso di Lui, al v. 32 egli contempla lo Spirito rimanere su di Lui. Sia in greco che in italiano, vedere e contemplare, pur appartenendo alla stessa sfera di significato, dicono due sfumature diverse del vedere. Questo è bellissimo perché per l’Evangelista Giovanni la contemplazione è la prima risposta che la comunità credente dà all’Incarnazione del Verbo., Leggiamo infatti nel prologo: *“E il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria”* (Gv 1,14).

Ma cosa sta contemplando davvero il Battista? *“Lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui”* (Gv 1,32). I due verbi: discendere e rimanere sono espressi nel testo originale con dei participi, lo Spirito è “discendente” e “rimanente”. Anche se questa traduzione non è grammaticamente corretta italiano, ci può aiutare a capire meglio ciò che Giovanni sta contemplando; infatti, discendere e rimanere non sono semplicemente delle azioni che lo Spirito fa, ci dicono ciò che lo Spirito è. Potremmo dire che lo Spirito è costituzionalmente discendente. Anche lui, come Gesù, ci viene incontro. Allo stesso modo, il rimanere fa parte dell’indole dello Spirito. Tutto il Nuovo testamento ci parla di questo modo di essere dello Spirito: Egli è ciò che di Gesù rimarrà ai suoi dopo l’ascensione, è l’eredità dei discepoli (At 2, 1-12).

È evidente che il Battista sta contemplando qualcosa che va oltre delle categorie umane, tanto che per descrivere quello che vede ha bisogno di usare una similitudine: *“come una colomba dal cielo”*. La Scrittura conosce tanti modi di indicare lo Spirito: negli Atti degli Apostoli Luca ci parla di fiammelle e di vento impetuoso, in altri luoghi si parla di soffio o di respiro. Qui lo Spirito Santo è assimilato a qualcosa di estremamente concreto, qualcosa di corporeo, ma che appartiene al cielo: una colomba. È bello pensare così allo Spirito: celeste e tangibile insieme. Il fatto che discenda su Gesù e vi rimanga, ci dice che è Gesù stesso a renderlo tangibile. Anche noi, con il Battesimo, siamo divenuti ciò che dello Spirito si può toccare.

L’ultimo versetto ci parla di una visione che si trasforma in annuncio, testimonianza. Se dalla contemplazione non scaturisce una testimonianza, vedere serve a poco. Giovanni vede, crede e testimonia a prezzo della sua stessa vita che l’uomo Gesù è veramente il Figlio di Dio.

Orazione

O Signore, che ci vieni incontro dove siamo, così come siamo,
donaci uno sguardo nuovo, perché possiamo contemplare
in Te l’Agnello che ci salva,

nello Spirito una presenza viva,
nel Padre ciò che ci rende fratelli. Amen